

**RASSEGNA STAMPA**

**3-10 gennaio 2012**

# Tassisti, la rabbia sfilava in piazza la giunta: sì alle liberalizzazioni

## Quattrocento auto bianche contro il piano del governo

SILVIA BIGNAMI

NEI giorni della protesta dei tassisti, che occupano Piazza Maggiore contro la liberalizzazione del servizio e l'abolizione (o l'aumento) delle licenze, la giunta spezza una lancia a favore del governo Monti. «Da economista dico che le liberalizzazioni sono un beneficio per la concorrenza economica, perché riducono i costi e vanno a vantaggio dei cittadini», dice il vicesindaco Silvia Giannini, commentando il presidio dei 400 tassisti. Parole condivise nel pomeriggio pure dall'assessore al Commercio Nadia Monti, Idv, che resta prudente — «La posizione sulle liberalizzazioni verrà condivisa con Regione e Provincia» — ma si dice «d'accordo» con il vicesindaco.

Ieri mattina il presidio organizzato tra gli altri da Cotabo, Uritaxi e Cat, ha schierato quasi 400 auto attorno al Crescentone. «Non è vero che siamo una Casta. Non è vero che i taxi in Italia costano di più, non è vero che il mercato è liberalizzato ovunque e non è vero che i prezzi si abbasserebbero», dice Riccardo Carboni, numero uno di Cotabo. Anzi, «laddove il



VICESINDACO  
Silvia Giannini



CONSIGLIERE LEGA NORD  
Manes Bernardini

La delibera

### I negozi stranieri saranno obbligati a mettere anche le insegne in italiano

TUTTI i negozi etnici di Bologna, accanto all'insegna in lingua straniera, dovranno esporre anche la traduzione in italiano del messaggio. E chi non rispetterà la norma dovrà pagare una multa di 412 euro.

È quanto stabilisce la delibera comunale che è stata presentata ieri dall'assessore al Commercio Nadia Monti, "promossa" anche dall'opposizione. Gli obiettivi di Palazzo d'Accursio sono quelli di favorire l'integrazione linguistica e il "controllo di legittimità" sui contenuti del messaggio. Le attuali attività commerciali con le "vecchie" insegne hanno tempo fino al 31 dicembre per adeguarsi, mentre le nuove non potranno aprire senza la presentazione del testo "tradotto" al momento della richiesta di apertura del locale. Sono "salvi" i marchi registrati, come Apple e Burger King, oppure i "Kebab", termine entrato da tempo nel linguaggio comune.

servizio è stato liberalizzato, come in Olanda e Irlanda, la sicurezza si è abbassata ed è stato un disastro». Tra le associazioni, l'unica voce fuori dal coro è quella di Federnoleggio (auto blu) che si schiera a fianco della giunta. «Siamo favorevoli alle liberalizzazioni perché creano posti di lavoro»

spiega il presidente Fabio Fabbri che rappresenta una ventina di autisti a noleggio e attacca: «Oggi una licenza per guidare un'auto blu a Bologna supera i 230 mila euro, un costo gonfiato dalla speculazione». Non a caso gli stessi tassisti «temono la liberalizzazione perché saremmo diretti con-

LA PROTESTA

Il presidio di oltre 400 tassisti schierati ieri mattina in piazza Maggiore con cartelli e megafoni: «Siamo disposti a discutere, ma diciamo no alle liberalizzazioni»



correnti», mentre oggi il mercato è «controllato solo dalle due coop, Cosepuri e Saca». La protesta però continua. I tassisti annunciano volentieri e domani alle 10, proprio nella sede di Legacoop bolognese, si riunirà il "parlamentino" nazionale dei conducenti di taxi, per presentare una proposta da consegnare al governo. Attualmente sono 706 i taxi a Bologna, cui si aggiungono 246 auto blu. Si muove la politica. La capogruppo di Sel Cathy La Torre chiede un'udienza conoscitiva e spiega: «Il problema vero è che le licenze sono nominali». I leghisti Manes Bernardini e Paola Francesca Sacarano presentano invece un odg per dire no alla libera-

lizzazione dei taxi, mentre Lorenzo Tomassini, Pdl, paventa un «peggioramento della qualità del servizio». E il tema delle liberalizzazioni ieri è arrivato anche sul tavolo della giunta regionale, dove l'assessore al Commercio Maurizio Melucci ha fatto il punto con i colleghi sulla norma che dal 1° gennaio dà la possibilità ai negozi di aprire a qualsiasi ora. L'ipotesi è quella di un ricorso alla Consulta, ma per il via libera definitivo il presidente Vasco Errani attende l'esito del tavolo tecnico che si terrà questa mattina a Roma. L'obiettivo è infatti quello di muoversi assieme agli altri governatori.

## LA RIVOLTA DEI TAXI

952

I MEZZI (TAXI E NOLEGGIO CON CONDUCENTE) CHE OPERANO SUL TERRITORIO DI BOLOGNA

HANNO DETTO

## In trecento occupano la piazza:

Volantini ai passanti per spiegare che «i tassisti non sono una lobby»



Odone Maini

Siamo quasi assistenti sociali: portiamo la spesa in casa agli anziani e teniamo loro compagnia



Carlo Bianchi

Il Radio Taxi lo abbiamo pagato di tasca nostra. Se liberalizzano, sarà la prima cosa che salta



Isauro Zarantonello

Dove li mettiamo tutti i taxi in più? In centro? Così salta il piano di pedonalizzazione



Angelo Cati

I costi sono insostenibili. Prima, con 50mila lire di benzina duravo 4 giorni, ora servono 100 euro

di VALERIA MELLONI

«NON è vero che i taxi in Italia costano di più, non è vero che il mercato è liberalizzato ovunque e non è vero che i prezzi si abbasserebbero». Ieri mattina piazza Maggiore si è ricoperta di bianco ma non si è trattato di neve. Erano quasi 300 i tassisti che hanno ribadito il loro no alle liberalizzazioni proposte dal governo Monti, scesi in piazza per una campagna informativa volta a sfatare gli stereotipi della 'lobby'. Primo fra tutti lo stato del servizio a livello europeo, «regolamentato ovunque — afferma Riccardo Carboni, presidente di Cotabo — tranne che in Olanda e Irlanda, dove le tariffe

Riccardo Carboni (Cotabo)



non sono certo più basse delle nostre». «Più che di liberalizzazione si parla di deregolamentazione — aggiunge Ermanno Simiani, presidente di Uritaxi Emilia-Romagna —. Noi siamo un servizio pubblico completamente gestito dal privato ma sottostiamo a regole ben

precise che i Comuni ci danno. Se si va verso la liberalizzazione queste regole non valgono più ed entriamo in una giungla per la clientela oltre che per il servizio stesso». Gli autisti scriveranno le loro ragioni a suon di slogan anche sui propri mezzi, «per far capire a tutti che siamo oggetto di una critica ingiustificata», dice Simiani. A Bologna si decideranno anche le sorti della protesta nazionale: domani, alle 10, nella sede di Legacoop, si svolgerà un 'parlamentino' nazionale dei sindacati dei tassisti, per discutere una proposta da presentare al Governo, chiedendo un incontro.

Ieri mattina, intanto, ai bolognesi

Ermanno Simiani (Uritaxi)



che guardavano stupiti la distesa di taxi in piazza Maggiore, i tassisti hanno distribuito un volantino per spiegare alcune 'verità' dal loro punto di vista, a partire dai costi. «La liberalizzazione non abbasserà i prezzi — aggiunge Giuliano Osti di Confartigianato —,

## IL CONFRONTO

## IN ITALIA

Costo di una corsa di 7 km con un bagaglio

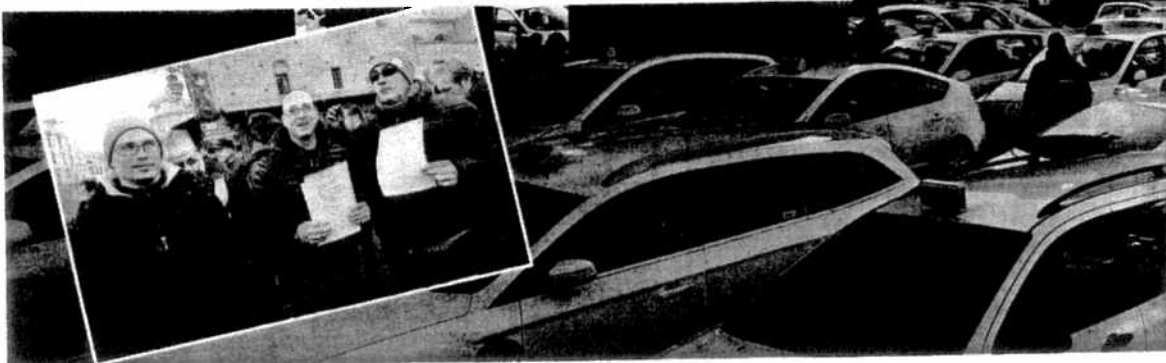


Il calcolo tiene conto del costo iniziale durante un giorno ferialo (che a Bologna è pari a 3 euro come a Napoli, a Milano ammonta a 3,20 euro e a Roma a 2,80 euro), del costo a chilometro (pari a 0,92 euro a Roma, 1,03 a Milano e 0,77 a Napoli), degli scatti del tassometro (che vanno da 0,05 euro a 0,10) e del supplemento bagaglio (a Roma la prima valigia è gratuita)

## IN EUROPA

Costo di una corsa di 7 km con un bagaglio

|             |       |                        |
|-------------|-------|------------------------|
| Zurigo      | 31,35 | Servizio regolamentato |
| Ginevra     | 28,77 | Servizio regolamentato |
| Oslo        | 25,56 | Servizio regolamentato |
| Rotterdam   | 22,24 | Servizio liberalizzato |
| Amsterdam   | 22,24 | Servizio liberalizzato |
| Lussemburgo | 17,87 | Servizio regolamentato |
| Amburgo     | 17,45 | Servizio regolamentato |
| Monaco      | 17,20 | Servizio regolamentato |
| Berlino     | 16,23 | Servizio regolamentato |
| Bruxelles   | 16,10 | Servizio regolamentato |
| Lubjana     | 15,88 | Servizio regolamentato |
| Colonia     | 15,70 | Servizio regolamentato |
| Salisburgo  | 15,09 | Servizio regolamentato |
| Bologna     | 13,63 | Servizio regolamentato |
| Vienna      | 12,92 | Servizio regolamentato |
| Parigi      | 11,18 | Servizio regolamentato |
| Praga       | 10,93 | Servizio regolamentato |
| Barcellona  | 10,92 | Servizio regolamentato |
| Madrid      | 10,64 | Servizio regolamentato |



**706**

**I TAXI, DI CUI 545 ASSOCIATI  
COTABO, 150 CAT E CIRCA 10  
OPERATORI INDIPENDENTI**

**246**

**LE 'AUTO BLU', SUDDIVISE  
FRA COSEPURI (CIRCA 150)  
E SACA (UNA SETTANTINA)**

# «Liberalizzare è inutile»

## Aumentare le licenze non farà abbassare i prezzi»

perché con la benzina che sfiora quota 2 euro al litro e le assicurazioni che stanno raggiungendo costi proibitivi, i prezzi possono solo salire».

**PER QUANTO** riguarda le licenze, aumentarne il numero allo stato attuale dell'economia non creerà posti di lavoro, ma solo «autisti senza clienti a spasso per una città che non ha gli spazi per tutte queste auto, con tanti saluti al piano di pedonalizzazione», gridano a una sola voce i tassisti. «Prima di aumentare le licenze in circolazione, bisognerebbe sistemare la viabilità e il traffico», rincara Mauro, al volante del suo taxi parcheggiato in piazza. Per quanto riguarda l'organizzazione «le altre città dovrebbero prenderci a esempio — rincara Marino —, se lo avessero fatto forse ora non ci troveremmo in questa situazione. Stanno sparando a zero su tutte le città per colpire quelle più problematiche. Ma la nostra funziona e offre un servizio che non si trova ovunque». Un esempio? «Il ponte



**Giuliano Osti  
(Confartigianato)**

**AUTO BLU**  
**Fabbri: «E' bene cambiare,  
oggi licenze impossibili  
per le società di capitale»**

radio. Ci siamo organizzati in autonomia, mettendo le risorse di tasca nostra — aggiunge Carlo Bianchi —, e ora i tempi di attesa media oscillano fra i 5 e i 7 minuti. E quando le scuole, chiudono e il servizio cala, siamo i primi a togliere qualche mezzo dalla strada». «Il nostro settore è quello che accoglie più giovani — aggiunge Odone Maini —. Anche perché quello dei taxi è un investimento che non puoi fare a 40 anni, o non finirai mai di pagare. Io ho un figlio che presto entrerà in questo

mondo». Con i tassisti è sceso in piazza anche il settore del noleggio di auto con conducente (le cosiddette 'auto blu'), che conta circa duecento mezzi, suddivisi fra le due cooperative principali, Saca e Cosepuri. «Se l'unica variante diventa il prezzo ci perde il servizio — commenta Gino Onofri, numero uno di Cosepuri —. La nostra è una clientela fidelizzata, che ci fa andare a prendere il figlio a scuola proprio perché sa quali sono gli standard di qualità che offriamo». Fabio Fabbri, direttore della srl Vivara Viaggi, che conta una trentina di auto a noleggio con conducente la pensa diversamente: «Io sono favorevole alla liberalizzazione, perché siamo inquadri nella stessa legge dei taxi, che rende inaccessibili le licenze per le società di capitale. Questo ci limita e non fa che alimentare i costi già proibitivi delle licenze: non ci si può indebitare a vita per guidare un mezzo». Fabbri invoca però per i taxi qualcosa di diverso: «Meglio municipalizzare che liberalizzare. Quello dei taxi è un servizio pubblico, quindi, piuttosto che una concorrenza selvaggia, meglio una società a maggioranza pubblica che detti regole precise e controlli».



**L'assessore alle Attività produttive  
Nadia Monti**

**L'ASSESSORE AL COMMERCIO NADIA MONTI**

# «Il premier ha ragione Servono più mezzi e tariffe più basse»

**LA DISCUSSIONE** sulla liberalizzazione delle licenze per taxi passa dalla piazza a Palazzo d'Accursio.

**Assessore Nadia Monti, lei cosa ne pensa della proposta del Governo?**

«È chiaro che se ci sono più taxi per strada, il servizio costa meno. Questa è una legge del mercato».

**Ma i tassisti dichiarano che le tariffe per le corse sono decise direttamente dal Comune...**

«C'è sempre una concertazione tra le cooperative e il Comune».

**Perché la nostra città avrebbe bisogno di più taxi?**

«Perché si tratta di una località turistica. E se diminuiranno i prezzi, anche i turisti saranno incentivati a utilizzare di più i taxi. La domanda, comunque, c'è. Inoltre significherebbe più sicurezza».

**In che senso?**

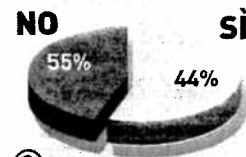
«A Parigi ad esempio è stato molto incentivato l'utilizzo dei taxi notturni, in particolare per le donne che si sentono più sicure».

**Ma noi avevamo il taxi rosa, i cui fondi sono quasi esauriti.**

«Sì, certo. Ma avere ancora una maggiore offerta negli orari notturni garantirebbe più sicurezza».

**Ci sono tanti tassisti che stanno ancora pagando la licen-**

**È giusto liberalizzare le licenze dei taxi?**



@

[www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)

**SICUREZZA**

**«Aumenterà con più auto in giro di notte, soprattutto a favore delle donne»**

**za. Sarebbe una beffa per loro.**

«Infatti il Governo dovrebbe recepire la proposta dell'Antitrust: assegnare agli attuali tassisti una seconda licenza da rivendere o utilizzare per recuperare la perdita di valore della licenza originaria».

**Licenze senza freni quindi?**

«No, credo che comunque andrebbe stabilito un tetto massimo, dando la possibilità di condividere una licenza: si creerebbero più posti di lavoro».

Saverio Migliari



**Manes Bernardini (a sinistra) si schiera dalla parte degli operatori mentre Gian Luca Galletti (a destra) ascolta le ragioni dei tassisti**



## Il presidio Oltre 300 tassisti ieri hanno bloccato Piazza Maggiore

# Liberalizzazioni, la protesta va in taxi: «Non costerà meno»

## Domani in città l'incontro nazionale

Piazza Maggiore e del Nettuno trasformate in un unico grande parcheggio per ospitare il presidio di 300 tassisti bolognesi, scesi in strada per manifestare la propria contrarietà alle proposte di liberalizzazione del settore promesse dal governo Monti. L'hanno definita «una campagna informativa per smascherare le troppe bugie sull'argomento», e per questo hanno distribuito dei volantini con un messaggio ben chiaro: «I taxi sono un servizio pubblico a disposizione degli utenti». Domani sotto le Due Torri è stato convocato il «parlamentino»: la riunione di tutte le sigle nazionali che dovrà discutere sul piano da presentare al governo. L'appuntamento è alle 10 nella sede di Lega-coop. Non si esclude lo sciopero e a Bologna alcune vetture inizieranno a circolare con degli slogan sulle fiancate.

In città i tassisti in sono in tutto 952: ai 706 taxi vanno aggiunte le 246 auto Ncc (Noleggio con conducente). Le ultime 41 licenze sono state concesse nel 2007 con Cofferati. Tra le ipotesi allo studio da parte dell'esecutivo per cambiare le regole c'è quella di fissare delle scadenze temporali ai Comuni per l'emissione delle nuove licenze. Mentre per non rendere gravoso il passaggio alla liberalizzazione si prevedono delle forme di compensazione economica per i titolari di quelle vecchie, come la concessione di una seconda licenza da affittare o vendere.

Nel foglio consegnato dai tassisti ai passanti si vogliono chiarire alcuni concetti: «È falso che ovunque il taxi è liberalizzato. Non siamo i più cari d'Europa e il servizio non costerebbe meno. Il nostro non è un servizio di scarsa qualità». A supporto di questa te-

### Quasi mille

In città i tassisti in sono in tutto 952: ai 706 taxi vanno aggiunte le 246 auto Ncc (Noleggio con conducente). Le ultime 41 licenze sono state concesse nel 2007 da Sergio Cofferati

si pure una tabella dove viene indicato il prezzo medio di una corsa di 7 km, compresi 5 minuti di attesa e un bagaglio in diverse località europee. A Bologna costa 13,63 euro, poco più di città come Vienna (12,92 euro) e Parigi (11,18 euro), ma la metà rispetto a Oslo (25,56 euro) e Ginevra (28,77 euro). «Dove è stato utilizzato il modello delle liberalizzazioni, cioè Olanda e Irlanda, ci sono stati solo disastri — spiega Riccardo Carboni, presidente Cotabo

— il servizio è degradato e gli incidenti sono in aumento. In Irlanda i tassisti sono così poveri da essere costretti a lavorare 85 ore a settimana e nel 2011 ci sono stati 10 suicidi».

Franco Sarti di Unica Taxi dice di essere pronto a sedersi a un tavolo, «ma solo per parlare di miglioramenti». Il tema ha acceso pure la politica. Il deputato dell'Udc, Gian Luca Galletti, ha incontrato in piazza i tassisti, come Manes Bernardini, leader cittadi-

no della Lega Nord. Il leghista avrebbe voluto inserire la questione nell'ordine del giorno del consiglio comunale di ieri: «Ma a questa maggioranza non interessa». La vicesindaco Silvia Giannini si è detta favorevole alle liberalizzazioni: «Da economista le ritengo un beneficio». Secondo la vendoliana Cathy La Torre il vero problema è che «le licenze siano nominali e monetizzabili».

**Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# In piazza la protesta dei tassisti: «Nessun beneficio per la città»

Le associazioni contrarie ai provvedimenti dell'esecutivo «ma possiamo valutare piccole modifiche al servizio», apre la Fita-Cna. A Bologna i mezzi sono circa un migliaio

**VALERIA TANCREDI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

**L**a possibilità che il Governo Monti concretizzi le liberalizzazioni dei taxi ha portato ieri circa 300 tassisti e autisti a noleggio bolognesi ad occupare per protesta piazza Maggiore. Un piccolo segnale in attesa che domani, proprio a Bologna, nella sede di Legacoop si svolga l'incontro nazionale dei tassisti.

**La categoria** si oppone con forza all'ipotesi di liberalizzare le licenze per tutta una serie di ragioni che in parte, dicono, riguardano anche la qualità del servizio fornito agli utenti e i costi delle tariffe. Non solo una difesa dei propri interessi, dunque. «È colpa dei media se siamo così malvisti dai cittadini – lamenta Gabriella Gandolfi presidente di Cat una delle due cooperative di taxi, insieme a Cotabo, della città –, questo è solo il primo passo di una campagna informativa con la quale spiegheremo a tutti la verità». E la verità, secondo i tassisti, è che non è vero che le liberalizzazioni abbasserebbero le tariffe e aumenterebbero le auto in circolazione: «La nostra utenza è in costante calo quindi se ci fossero più taxi in circolazione nessun lavoratore riuscirebbe a mettere insieme uno stipendio, al netto dei costi di esercizio, delle tasse e del prezzo di carburante che da noi in media sono i più alti di tutta Europa» osserva il segretario di Fita-Cna Cosimo Quaranta. Nei prossimi giorni, sui taxi compariranno degli slogan esplicativi per provare a conquistare la simpatia e l'appoggio dell'opinione pubblica. Intanto si affilano le armi in attesa dell'incontro, non ancora fissato, con il go-

verno. Secondo Carboni, presidente di Cotabo, dove è stata fatta, la liberalizzazione ha portato solo disastri: «In Olanda e in Irlanda – afferma Carboni – il servizio è degradato, per qualità e sicurezza, e gli incidenti sono in aumento. E in Irlanda i tassisti sono così poveri da essere costretti a lavorare anche 85 ore settimanali e a volte a cercarsi un secondo lavoro».

**Quaranta** (Fita-Cna) apre qualche spiraglio per possibili piccole modifiche al servizio: «La legge Bersani consente degli aggiustamenti di cui pochissimi Comuni si sono avvalsi – spiega –, ad esempio c'è la possibilità di rilasciare dei permessi temporanei per eventi particolari, a Bologna penso alle fiere. Oppure di fare convenzioni con gli enti pubblici per integrare i servizi di trasporto locale con taxi collettivi». Ma il governo, incalza Quaranta: «Pensa solo ad andare in tv e non a dialogare, così si va al massacro della categoria». Anche Simiani di Uritaxi è convinto che la liberalizzazione porterebbe solo danni: «Noi siamo un servizio pubblico gestito dal privato, ma ora sottostiamo a regole ben precise che i municipi ci danno. Se si va verso la liberalizzazione, e io preferirei chiamarla deregolamentazione, entrerebbe in una vera e propria giungla, per la clientela ma anche per il servizio». A Bologna i tassisti in giro sono in tutto 952: i veri e propri taxi sono 706 (perché Bologna ha recepito la legge che consente ai titolari di licenza di avvalersi della collaborazione del coniuge, dei parenti entro il terzo grado e degli affini entro il secondo grado) a cui si sommano 246 auto a noleggio con conducente. ♦



\* MARTEDÌ 10 GENNAIO 2012

## Nelle tasche dei bolognesi

ieri mattina una distesa di quasi 300 autovetture per dire no alle liberalizzazioni del Governo

# Piazza Maggiore invasa dai taxi

*E questo è solo l'inizio: autisti pronti a trattare ma la lotta non è finita*

Erano quasi 300. Una distesa di auto bianche (più qualche auto blu dei noleggiatori) ferme tra piazza del Nettuno e piazza Maggiore a Bologna. È la protesta dei principali sindacati dei tassisti a Bologna contro le liberalizzazioni annunciate dal Governo Monti andata in scena ieri mattina. Le auto hanno occupato gran parte della piazza del Nettuno e tutta piazza Maggiore escluso il Crescentone (lo spazio davanti alla chiesa di San Petronio). Nel presidio, previsto dalle 10 fino a mezzogiorno, sono stati distribuiti volantini per spiegare tutte le «false verità» legate al mondo delle auto bianche. Ad esempio - si legge - è falso che liberalizzando i taxi il servizio costerebbe di meno, perché «laddove sono state tentate esperienze di liberalizzazione le tariffe sono praticamente raddoppiate», oppure è falso che anche i tassisti devono contribuire ai sacrifici perché «siamo già tra i più colpiti, carburanti a quasi due euro al litro, pensioni a quasi settant'anni, aumento dei versamenti contributivi». Domani mattina, proprio nel capoluogo emiliano, si riunirà il «parlamentino» nazionale dei tassisti e noleggiatori. Obiettivo, valutare le proposte dell'antitrust, chiedere un incontro

urgente al Governo e decidere eventuali forme di lotta. Non si esclude lo sciopero, mentre a Bologna presto, annunciano i sindacati, alcuni taxi circoleranno con slogan sulle fiancate contro i presunti vantaggi delle licenze libere. In città sono circa un migliaio tra taxi e noleggiatori (oltre 700 i tassisti) e le

ultime 41 licenze sono state concesse dall'amministrazione Cofferati. Franco Sarti, di Unica taxi, dice di essere «pronto a sedersi a un tavolo», ma solo «se si vuole parlare di miglioramenti, perché per migliorare di margini ce ne sono, e il taxi collettivo può essere una delle strade. Se invece si vuole parlare di libe-

ralizzazione per come c'è stata negli altri paesi, allora no grazie». Per Ermanno Simiani di Uritaxi la liberalizzazione porterebbe solo danni. «Noi siamo un servizio pubblico gestito dal privato, ma ora sottostiamo a regole ben precise che i Comuni ci danno. Se di va verso la liberalizzazione, e io preferirei

chiamarla deregolamentazione, entreremo in una vera e propria giungla, per la clientela ma anche per il servizio». Ad esempio, si chiede, Cosimo Quaranta (Fita-Cna), «dopo le liberalizzazioni come si farà a garantire il servizio sulle aree deboli? Un taxista potrebbe rifiutare la corsa al cliente».

### LE REAZIONI: «COSÌ SI RISCHIA SOLO L'IMPOVERIMENTO DEL SERVIZIO»

Nel giorno della protesta dei taxi, la vicesindaco Silvia Giannini spezza una lancia a favore delle liberalizzazioni. «Posso dire come economista che le liberalizzazioni sono in generale un beneficio per la concorrenza economica, perché solitamente riducono i costi e quindi vanno a vantaggio dei cittadini». «Il problema principale dei taxi non è tanto quello del numero delle licenze - fa notare invece la capogruppo di Sel in Comune Cathy La Torre - ma il fatto che siano nominali e monetizzabili. Quindi a Bologna prima di emettere delle nuove bisognerebbe verificare che ce ne sia davvero bisogno e soprattutto mettere mano ad alcune regole». La Torre annuncia poi di aver già chiesto una udienza conoscitiva coi tassisti in commissione per discutere di liberalizzazioni e del loro lavoro. Per la vendoliana «bisognerebbe liberalizzare quelle monetizzabili, non quelle dei tassisti che le stanno ancora pagando, altrimenti non potranno mai ammortizzare i costi, che sono di 125.000 euro». Inoltre con le licenze nominali si impedisce, per esempio, a due giovani di pren-

dere una licenza e dividersi il lavoro. E poi c'è la vicenda delle 18 licenze, concesse appunto a 125.000 euro l'una, nel 2009. Quei 18 tassisti, spiega La Torre, sono obbligati a garantire, per tre giorni alla settimana, il servizio in provincia, anche quando in città il bisogno cresce, come accade in occasione delle fiere. «C'è chi in due anni ha effettuato appena sette corse durante il servizio obbligatorio fuori città. Questi tassisti, ovviamente, sono più in difficoltà di quelli che hanno ottenuto le licenze molti anni fa, le hanno ammortizzate e passate senza oneri a un familiare o possono andare da un notaio e venderle ad alto prezzo», segnala ancora La Torre. Anche la casiniana Silvia Noè si è messa in ascolto dei tassisti di Bologna e ne ha tratto l'impressione che il numero delle auto che garantiscono il servizio in città «sia sufficiente. A detta di molti è così, anzi il numero di taxi oggi potrebbe essere superiore alla domanda» e allora se «fare delle liberalizzazioni significa pregiudicare la tenuta di un servizio che funziona io rimango perplessa», afferma la consigliera regionale

dell'Udc parlando a Radio Tau. Noè è dubbiosa anche sul fatto che una liberalizzazione porti davvero una riduzione delle tariffe e ha «l'impressione che di questo tema se ne parli, ma per lasciare tutto com'è». Che i tassisti non diventino il capro espiatorio di tutte le mancate liberalizzazioni, dice invece il coordinatore provinciale di Fli, Roberto Flaiani. Per Flaiani, «è inutile paragonare la categoria di taxi e Ncc a liberi professionisti che hanno imponibili almeno 10 volte superiori». «Quando già i redditi degli operatori sono ridotti all'osso - ne è convinto il finiano - bisogna stare molto attenti ad ipotizzare come soluzione anche il raddoppio delle licenze a chi è già nel settore, perché la matematica ci dice che non porterebbe nessun vantaggio ma addirittura un impoverimento ulteriore». Infine il Pdl e la Lega Nord: per il capogruppo Marco Lisei «le liberalizzazioni portano solo ad un impoverimento della qualità del servizio offerto e di chi lo esercita», per Manes Bernardini che dà dei «peccoroni» alla sinistra bolognese «è in gioco la sopravvivenza di molte famiglie e di molti posti di lavoro».

# Cronaca

■ e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

## LIBERALIZZAZIONI » POLEMICHE E INCERTEZZE

di Evaristo Sparvieri

Ogni volta che si parla di liberalizzazioni, su di loro si accendono le luci dei riflettori. Sono i conducenti di taxi, che in molte città stanno cominciando azioni di protesta contro l'agenda dettata dal Governo. Se a Bologna un corteo di "auto bianche" ha già invaso piazza Maggiore, i rappresentanti delle associazioni di categoria modenesi si riuniranno questa sera alle 21, per decidere come fronteggiare la deregulation annunciata da Monti su indicazione dell'Antitrust: piena liberalizzazione, rimozione delle restrizioni multi licenza, assegnazione gratuita di nuove licenze. Misure tutt'altro che gradite fra i tassisti modenesi, nonostante dal Governo si vociferi che a parziale risarcimento verrà regalata una licenza (da vendere o noleggiare) per ogni conducente che ne possiede già una. In città sono due i consorzi che operano nel settore: Cotamo e Area Taxi. Ottantacinque le autorizzazioni concesse dal Comune, di cui 10 negli ultimi sei anni, sulla scia del decreto Bersani: 50 mila euro il costo per ogni licenza, assegnata per bando nel 2008. Sempre al Comune, il compito di regolare le tariffe. «Ci chiediamo chi avrà benefici dalla liberalizzazione - dice Claudio Mazzoni, presidente Area Taxi - al Comune mancherebbe l'introito delle vendite, all'erario verrebbe meno il 20% di tasse derivato dalle cessioni, in più ci costringerebbero ad aumentare le tariffe». La pensa in maniera simile Marco Genesini, vicepresidente Cotamo e presidente di Confartigianato Taxi: «Noi una lobby? - afferma - i Comuni hanno mano libera su ogni intervento che ci riguarda». Nei posteggi della città, i tassisti non parlano d'altro. «Il rischio scioperi c'è - afferma Simone Lodi - ma noi lavoriamo con le parti sociali per evitarlo. Modena è una città in cui le liberalizzazioni non sono viste di buon occhio dalla categoria. Per noi sarebbe la rovina economica: siamo già sempre fermi e anche le vendite delle licenze sono in stallo». Lodi è uno dei fortunati che ha ottenuto l'autorizzazione con il bando comunale: «In caso di li-



G. Cavallini



M. Montani



S. Panini



S. Lodi



A. Venturelli



A. Salvioi



Taxi in servizio a Modena: sono 85 le licenze attuali emesse dal Comune

# I tassisti: «Licenze libere? I prezzi aumenteranno»

Stasera i conducenti si riuniranno per decidere come affrontare il nuovo corso. Sono 85 associati a Cotamo e Area. «Saremo troppi, corse e profitti crolleranno»

» I timori: «In futuro il Comune non incasserà le concessioni, pagheremo almeno il 20% in meno di tasse, sarà carta straccia il nostro investimento iniziale»

beralizzazione il suo valore arriverebbe a zero. Carta straccia. Qualche metro più in là c'è Simone Panini: «La licenza l'ho acquistata circa un mese fa da un privato e ho speso più di 50 mila euro - dice - nel caso vada in porto la liberalizzazione, mi sentirei beffato perché i costi crollerebbero. Comunque guadagnavo più da operaio: sabato scorso, ad esempio, ho incassato sessanta euro con 7 corse in notturna». Ed è il deprezzamento delle licenze la conseguenza che preoccupa

di più i tassisti. Alberto Salvioi sostiene che la liberalizzazione sarebbe una batosta: «Sto ancora pagando un mutuo di 120 mila euro per la licenza». Massimo Monzani è tassista dal 1993: «Abbiamo famiglie da mantenere: raddoppiare il numero delle licenze vorrebbe, dire dimezzare i nostri incassi e se guadagno 120 euro al giorno sono fortunato». In una mattinata, Antonio Venturelli ha calcolato di aver incassato 39 euro lordi: «Ci considero una lobby, ma non è così. Ci sono interessi dei poteri forti per entrare nel mercato. Ora c'è una licenza per persona, con la liberalizzazione selvaggia chiunque potrebbe creare flotte, riducendo noi conducenti in schiavi». Per Giulio Cavallini, «le amministrazioni hanno già i poteri decisionali: noi possiamo solamente dire la nostra. Ci piacerebbe che un assessore passasse una giornata con noi».

**Pini: «I mezzi di oggi bastano per la città. Piuttosto bisogna intervenire sulle tariffe»**



«Liberalizzare le licenze dei taxi equivale ad aumentare le tariffe». Così la pensa l'assessore comunale alle politiche economiche, Graziano Pini (nella foto). Per Pini, la concessione delle ultime dieci licenze, assegnate attraverso bando comunale nel 2008, «è stato un clamoroso autogol».

«La liberalizzazione, posta in determinate condizioni, non favorisce l'interesse pubblico - afferma l'assessore - 85 taxi presenti a Modena sono un numero più che sufficiente per la città. E lo testimonia il fatto che spesso i tassisti sono fermi nei posteggi, in attesa dei clienti. Nel caso aumentasse il numero delle licenze, data una domanda del servizio invariata da parte della collettività, è logico che i tassisti si vedrebbero costretti ad aumentare le tariffe per mantenere il reddito: si tratta di un semplice ragionamento. Bisognerebbe intervenire sulle tariffe e non sulle licenze», conclude Pini.



## I taxisti sul piede di guerra, oggi presidio in piazza Nettuno

PARTE questa mattina la campagna d'inverno dei taxisti bolognesi che hanno sfoderato l'ascia di guerra per opporsi alla liberalizzazione delle licenze. I conducenti delle auto bianche e i colleghi delle macchine a noleggio, quelli fuori servizio, dalle 10 alle 12 saranno davanti a Palazzo d'Accursio per distribuire volanti a residenti e turisti e per cercare appoggi e consensi. In discussione, sempre oggi, c'è anche la data dello sciopero. «Il codice di autoregolamentazioni ci impone un preavviso di dieci giorni — spiega Cosimo Quaranta, leader della Fita Cna — Se vogliamo dare un segnale forte prima dell'emanazione del provvedi-



Un parcheggio dei taxi: oggi dalle 10 presidio in piazza Nettuno

mento che ci riguarda, secondo informazioni di stampa in arrivo da Roma il 20 gennaio, dobbiamo decidere il prima possibile. Se aspettassimo la riunione del "parlamentino" nazionale di categoria in programma mercoledì, proprio qui in città, rischieremo di andare oltre la data cruciale». Indietro non si torna. La serrata sembra scontata, inevitabile. «Abbiamo messo al corrente delle nostre posizioni i referenti istituzionali locali — dice sempre Quaranta — Per ora non abbiamo avuto alcuna apertura di credito».

(l. pl.)

# Protesta dei tassisti in piazza Maggiore

Nel mirino le liberalizzazioni annunciate dal governo: domani a Bologna il vertice della categoria



Il presidio dei tassisti a Bologna

► BOLOGNA

Una distesa di auto bianche (più qualche auto blu dei noleggiatori) ferme tra Piazza del Nettuno e Piazza Maggiore a Bologna. È la protesta dei principali sindacati dei tassisti a Bologna contro le liberalizzazioni annunciate dal Governo Monti. Le auto - oltre un centinaio - hanno occupato gran parte della piazza del Nettuno e tutta piazza Maggiore escluso il Crescentone (lo spazio

davanti alla chiesa di San Petronio). Nel presidio, dalle 10 alle 12, sono stati distribuiti volantini per spiegare tutte le «false verità» legate al mondo delle auto bianche. Ad esempio - si legge - è falso che liberalizzando i taxi il servizio costerebbe meno, perché «daddove sono state tentate esperienze di liberalizzazione le tariffe sono praticamente raddoppiate», oppure è falso che anche i tassisti devono contribuire ai sacrifici perché «siamo già

tra i più colpiti, carburanti a quasi 2 euro al litro, pensioni a quasi 70 anni, aumento dei versamenti contributivi». Domattina, proprio nel capoluogo emiliano, si riunirà il parlamentino nazionale dei tassisti e noleggiatori. Obiettivo, valutare le proposte dell'antitrust, chiedere un incontro urgente al Governo e decidere eventuali forme di lotta. Non si esclude lo sciopero, mentre a Bologna presto, annunciano i sindacati, alcuni taxi circoleran-

no con slogan sulle fiancate contro i presunti vantaggi delle licenze libere. In città sono circa un migliaio tra taxi e noleggiatori (oltre 700 i tassisti) e le ultime 41 licenze sono state concesse dall'amministrazione Cofferati. «Le liberalizzazioni sono in generale un beneficio per la concorrenza economica: riducono i costi e vanno a vantaggio dei cittadini». Sono le parole, «da economista», di Silvia Giannini, assessore al Bilancio di Bologna.

Aziende, storie  
e persone

# PICCOLE & MEDIE

Ricerca Cerved Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto le regioni guida

L'impennata

## Network La rete piace Soprattutto ai piccoli

Raddoppiato il numero delle aziende che hanno siglato contratti di alleanza per mettere insieme le risorse e beneficiare di sconti fiscali

DI ISIDORO TROVATO

Rappresentano ancora una piccolissima nicchia all'interno dell'oceano di piccole e medie aziende italiane, ma le reti d'impresa crescono e lo fanno seguendo percorsi virtuosi che sarebbe bene tenere d'occhio.

Il contratto di rete è stato introdotto nel 2009 (nel punto più alto della crisi) per riconoscere gli organismi esistenti, favorirne lo sviluppo e incentivare la nascita di nuovi. L'obiettivo dichiarato era quello di aumentare la capacità innovativa e competitiva delle Pmi italiane attraverso aggregazioni orizzontali (tra aziende dello stesso settore) o verticali (di filiera) in modo da far acquisire maggiore massa critica, forza di mercato e potere contrattuale.

Nel 2010, per incentivare ulteriormente questa forma di «alleanza», è stato introdotto, per le imprese che aderiscono a un contratto di rete, un regime di sospensione di imposta per gli utili accantonati e destinati agli investimenti indicati nel programma di alleanza. Oggi una ricerca di Databank, divisione di Cerved Group, ci dice che tra luglio e settembre 2011 sono state create 103 reti d'impresa, pari al 57% del totale. «Un segnale importante di vitalità e voglia di rilancio — dice Alessandra Romano, direttore operativo Databank —. Le aziende che aderiscono ai contratti di rete hanno sempre un progetto, un piano di rilancio e l'alleanza permette loro di presentarsi alle banche con un rating migliore e quindi con molte più possibilità di accesso al credito, aspetto sempre più determinante nella crisi».

**Territori virtuosi**

La ricerca mette in evidenza la doppia velocità delle aziende italiane. Il passo rapido di Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (che occupano i primi quattro posti per numero di reti d'impresa) dimostra che il fenomeno riguarda soprattutto i territori più virtuosi. Guar-

dando col «microscopio» però si nota che la diffusione dei contratti di rete ha delle forti specificità territoriali: Lucca, Bologna e Bari, per

esempio, hanno più imprese che hanno siglato alleanze rispetto a province come Milano e Roma, in cui la massa di aziende è molto maggiore.

«La distribuzione tra province dei contratti evidenzia velocità diverse sul territorio — osserva Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna — ma racconta allo stesso tempo le potenzialità ancora inespresse dal sistema nel suo complesso. Siamo certi che il numero dei contratti di rete sia destinato a crescere anche grazie al supporto che le associazioni stanno offrendo per orientare e facilitare le scelte delle imprese».

**Problema di crescita**

Qualche mese fa, prima del 30 settembre 2011 (scadenza per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali), il processo di sottoscrizione dei con-

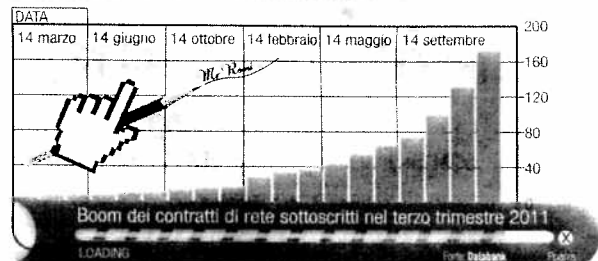
tratti di rete ha subito una brusca accelerazione: 470 nuove imprese (il 5% del totale) hanno sottoscritto il contratto proprio sul filo di lana. Solo voglia di acciuffare i benefici? «No, il successo dello strumento non si può certo spiegare con l'interesse ad ottenere benefici o incentivi che al momento sono ancora sulla carta — ammonisce Silvestrini — ma con il tentativo di superare lo stato di difficoltà dell'economia serrando le fila e sperimentando nuovi modelli di organizzazione. Per questo meritano particolare attenzione le aggregazioni tra Pmi che decidono di condividere conoscenze e investimenti per accedere a

mercati e opportunità altrimenti precluse».

Resta il problema di crescita e diffusione del fenomeno: se è vero che il 97% delle imprese con contratti di rete fattura meno di 50 milioni di euro. Inoltre tra le pmi, c'è una diffusa presenza di aziende di dimensione microscopica o di start up (più di un'azienda su cinque non supera i 500 mila euro di fatturato). «L'espansione è possibile — sostiene Romano — ma molto dipende dal sostegno che sapranno dare a questo strumento la politica e le associazioni di categoria». Insomma, le reti hanno bisogno di una rete per crescere.



Cna  
Sergio  
Silvestrini,  
segretario



# Modena ECONOMIA

## Manifatturiero, ripresa in frenata

Camera di Commercio, Cna e Confindustria: la produzione nel 3° trimestre segna +3,9 sul 2010 ma -2,5

Per l'industria manifatturiera il terzo trimestre del 2011 è stato caratterizzato da una ulteriore fase di recupero rispetto ai minimi toccati nel 2009. A trainare verso l'alto gli indici sono state, ancora una volta, le esportazioni e il ciclo delle scorte di magazzino. È questo, in sintesi, il quadro che emerge dai primi dati dell'indagine congiunturale condotta unitamente da Camera di Commercio di Modena, Cna e Confindustria. L'indagine rileva lo stato di salute di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese attive con 6 e più addetti. Entrando nel dettaglio dei risultati, nel terzo trimestre i quantitativi prodotti dalle imprese si sono movimentati verso l'alto del +3,9% (sul 2010). Rispetto al secondo trimestre dell'anno, tuttavia, il trend di crescita ha mostrato una prima battuta d'arresto (-2,5%), dopo più di un anno di recupero. Con percentuali non molto distanti si sono incrementati anche il fatturato e le esportazioni. Il volume d'affari, in particolare, ha registrato una crescita tendenziale del +6,8%, seguito da un aumento del +6,7% nelle esportazioni. Sono almeno due le ragioni che spiegano questo andamento. Innanzitutto la ripresa delle esportazioni in valore e il ciclo delle scorte di magazzino delle imprese. Ancora fino al secondo trimestre del 2011 le esportazioni avevano registrato aumenti dell'ordine del +10,2% a giugno e del +16,7% a marzo. Significativi sono risultati anche gli incrementi delle rimanenze, in progresso del +6,3% nella media dei primi nove mesi. Per le esportazioni le attese sulla seconda metà dell'anno sono orientate, però, verso una netta decelerazione, mentre per l'altra componente della domanda le prime evidenze del terzo trimestre segnalano una flessione congiunturale del -1,9%. In secondo luogo pesa la peculiare specializzazione settoriale dell'industria modenese. I buoni dati congiunturali devono molto alle performance segnate nella produzione dei prodotti ricon-



L'interno di un'azienda metalmeccanica: per il settore manifatturiero ripresa ancora lenta

ducibili alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, le cui esportazioni incidono per il 60% dell'intero volume d'affari; mentre, in termini di valore aggiunto, il peso di queste produzioni si attesta al 23% del totale (percentuale che sale al 55% estendendo l'aggregato a tutta la metalmeccanica). Il rallentamen-

to mostrato da alcuni indici anticipatori del ciclo suggerisce che l'attuale fase di rallentamento non sia destinata ad arrestarsi. In termini tendenziali, l'aumento complessivo del terzo trimestre si è fermato a un +5%. Ancor più significativa nel cogliere l'evoluzione è la variazione congiunturale, dove i valori sono rimasti com-

pletivamente su quelli precedenti (+0,01%), ma ancora in flessione (-0,8% rispetto a quelli di inizio anno). Pesa su questi risultati soprattutto il cattivo andamento registrato sul mercato nazionale. La variazione tendenziale del +4,5% del terzo trimestre si accompagna a due variazioni congiunturali negative, a settembre e

giugno, pari rispettivamente al -1,3% e al -1,4%.

Ancora positiva, invece, la dinamica degli ordini esteri, per quanto in netta decelerazione, con un aumento tendenziale del +6% e progressi congiunturali (+0,6% a settembre e +0,5% a giugno), dati che fanno seguito al +3,6% con cui era iniziato l'anno.

### Imprese: cala l'indice di fiducia

Dall'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera a Modena emergono indicazioni tutto sommato univoche, che evidenziano una certa ripresa nel terzo trimestre del 2011 appena lasciato alle spalle. Ma va sottolineato al tempo stesso che non mancano preoccupazioni sulle prospettive future che giungono anche dall'indice relativo alla fiducia delle imprese. Quest'ultimo, infatti, si presenta in deterioramento significativo dall'inizio dello scorso 2011. A pesare sull'andamento di questo indicatore sono soprattutto le aspettative degli imprenditori riguardo i livelli produttivi per i prossimi mesi, improntate verso una stabilizzazione dei quantitativi su quelli attuali per il 59,8 per cento degli intervistati (erano il 69,7 per cento nel trimestre precedente), una riduzione per il 24,5 per cento (erano il 16,5 per cento) e un aumento solamente per il 15,7 per cento. La ripresa che per certi indicatori si è registrata l'anno scorso non basta a generare fiducia in questo 2012.

MARTEDÌ 3 GENNAIO 2012

REGGIO EMILIA

ESERCENTI

f

**E'** partita ieri in Sicilia e Basilicata la stagione dei saldi invernali che giovedì 5 gennaio arriverà anche a Reggio Emilia per restare fino al 4 marzo. A confermare le previsioni negative che a livello nazionale prospettano una flessione data dal 6-7% di media di aumento delle spese fisse per la gestione familiare e da un timore diffuso, è la presidente di Cna Commercio Annarella Ferretti che spiega: «Ormai la crisi è diventata uno stato mentale, anche chi può spendere non osa. Spero di essere contraddetta dai fatti, ma temo che nemmeno i saldi potranno risollevarlo il commercio che, per quanto riguarda il centro storico, continua a soffrire di un problema di accessibilità».

Mentre i negozi si preparano ad affrontare il periodo dei saldi con tanto di aperture facoltative nel giorno dell'Epifania, venerdì 6 gennaio, e domenica 8, il 30% di vendite registrato durante il periodo natalizio preoccupa i commercianti del centro che ripongono tutte le loro speranze nelle sven-dite, ma senza troppo ottimismo.

«I saldi da soli non potranno salvare una stagione negativa per il commercio - continua la presidente Annarella Ferretti - volendo essere obiettivi, alla luce dell'ultima Manovra governativa e degli effetti depressivi che ha avuto sui consumi, difficilmente avremo gli stessi incassi degli anni passati. Gente in giro ce n'è, è vero, anche per merito delle tante iniziative messe in campo dal Comune e dalle Associazioni di categoria in questo periodo, ma molti sono soltan-



Parla la presidente di Cna Commercio, Annarella Ferretti

## «Previsioni sui saldi? Negative, la crisi è diventata uno stato mentale»

**Parcheggi a pagamento nell'Esagono**

*«Così non si fa altro che agevolare i grandi centri commerciali dove problemi non ce ne sono»*

to di passaggio: osservano, valutano, ma difficilmente acquistano. Diverso è stato invece l'esito delle promozioni prenatalizie, che hanno permesso a qualcuno di ven-



dere qualcosa in più incassando però qualcosa in meno, la coperta è corta».

«Inoltre - conclude la presidente Ferretti - permettetemi una nota polemica sull'accessibilità del centro storico. So di essere monotona, ma in questo periodo non sapete in quanti mi hanno detto "devo scappare perché mi scade il disco orario" o la sosta pagata: così non si fa altro che agevolare i grandi centri commerciali dove problemi di parcheggio non ce ne sono».